

12 interviste ai pionieri dello sport paralimpico e/o ai loro familiari (in formato integrale e per estratti e accessibili sia attraverso il sito memoriaparalimpica.it sia attraverso YouTube)

13 interviste ai campioni moderni e contemporanei (accessibili sia attraverso il sito sia attraverso YouTube)

900 foto inedite provenienti dagli album personali dei singoli testimoni, ma anche da altre fonti tra cui il Centro Paraplegici di Ostia e l'Associazione Amo

30 gallery multimediali contenenti le foto e i video raccolti

4 video d'epoca

5 canzoni cantate dal complesso del Centro Paraplegici di Ostia, tra cui una composizione musicale scritta e interpretata dal dottor Antonio Maglio in persona



UN DOCUMENTARIO PER RACCONTARE LE AVVENTURE DEL PRIMO NUCLEO DI ATLETI CON DISABILITÀ GUIDATI DAL DOTTOR ANTONIO MAGLIO NEL CENTRO PARAPLEGICI DI OSTIA



Memoria paralimpica

Nascita e sviluppo dello sport per disabili in Italia



È poi vincemmo l'oro

Le origini del movimento paralimpico italiano



UN ARCHIVIO DELLA MEMORIA ONLINE



UN DOCUMENTARIO SUL MOVIMENTO PARALIMPICO



UNA MOSTRA FOTOGRAFICA



VOCI, VOLTI, RICORDI DEI PRIMI CAMPIONI CHE PASSANO IL TESTIMONE A QUELLI DEL PRESENTE
DA ALEX ZANARDI A MARTINA CAIRONI E BEBE VIO, ASPETTANDO LE PARALIMPIADI DI RIO DE JANEIRO



INAIL



kapusons



Approdarono a Ostia feriti nell'animo e nel corpo. Con il dottor Maglio divennero i pionieri del movimento paralimpico italiano



I ragazzi di Ostia e lo sviluppo del movimento paralimpico

Sul territorio della città di Ostia vive ancora un piccolo nucleo dei primi atleti paralimpici italiani, oggi 70-80enni. Approdati giovanissimi, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, al Centro Paraplegici dell'Inail diretto dal dottor Antonio Maglio, hanno rimesso in moto le proprie vite attraverso lo sport. Erano operai, agricoltori, pastori provenienti da varie regioni d'Italia che Maglio riuscì a coinvolgere in un progetto di riabilitazione e reinserimento

★Le interviste agli atleti sono state effettuate tra marzo e giugno 2016, nei mesi in cui gli atleti più giovani si stavano preparando per le Paralimpiadi di Rio

sociale rivoluzionario. Ed erano tutte vittime di infortuni sul lavoro gravi e fortemente invalidanti, che sembravano aver tolto spazio a qualsiasi speranza. Attraverso il duro impegno e la sport-terapia, sono riusciti a diventare dei campioni nazionali e mondiali. Le loro vite e i loro successi di uomini, prima che di atleti, rappresentano un chiaro esempio del forte valore sociale e terapeutico dell'attività sportiva. Il patrimonio di ricordi e narrazioni del gruppo di Ostia è

inestimabile: una memoria, in primo luogo orale, sui primordi dello sport paralimpico che rischiava di perdersi.



www.memoriaparalimpica.it

è consultabile su pc, tablet e smartphone. Una selezione dei materiali raccolti è proposta anche in versione cartacea, su un numero speciale della rivista "SuperAbile Inail"

L'archivio della memoria

Lo scopo di questo progetto è stato **recuperare e mettere a disposizione dell'intera collettività le testimonianze dei diretti protagonisti e/o dei loro familiari e le fotografie più significative tratte dai loro album personali.** Le loro vicende individuali, accanto alle immagini di vita sportiva e quotidiana all'interno del Centro Paraplegici di Ostia, permettono di fare luce su un pezzo di storia del nostro Paese su cui finora non si era indagato abbastanza.



L'impegno del Comitato Italiano Paralimpico

Nei decenni successivi lo sport praticato da persone disabili ha vissuto uno sviluppo evidente. Affermatosi come strumento di riabilitazione e reinserimento sociale, ha accompagnato quelle corpose trasformazioni sociali e culturali che hanno modificato profondamente la vita delle persone disabili e la stessa percezione comune della disabilità. Il movimento paralimpico ha così conquistato nel corso del tempo il riconoscimento della sua pari dignità rispetto allo sport olimpico.

La gestione e la promozione delle attività sportive per persone disabili sono affidate oggi al Comitato Italiano Paralimpico (Cip), che favorisce la pratica agonistica e si occupa dell'avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità. Attività, quest'ultima, sviluppata soprattutto nelle Unità spinali in accordo con Inail e nelle scuole in accordo con il Ministero dell'Istruzione. Come succedeva a Ostia decenni fa, anche oggi sono tante le persone con disabilità che trovano nello sport una ragione forte di vita: un filo rosso che, partendo dai primi Giochi Paralimpici di Roma 1960, ci porta fino alle moderne edizioni delle Paralimpiadi, diventate a tutti gli effetti dei grandi eventi sportivi.